

RAPPORTO

della Commissione della Gestione
sul messaggio 3 gennaio 1956 concernente l'ingrandimento
e la trasformazione del Laboratorio cantonale di chimica in Lugano

(del 3 maggio 1956)

Esaminando i dati contenuti nel messaggio del Consiglio di Stato ed effettuando una visita al Laboratorio cantonale di chimica in Lugano la vostra Commissione ha potuto rendersi conto che lo stabile, nella sua capienza attuale e nelle attuali condizioni, non risponde più assolutamente alle accresciute esigenze. Gli impianti sono in parte antiquati, i locali insufficienti, i diversi servizi mal collocati. Si deve soltanto alla abnegazione del personale se in tali condizioni il lavoro si svolge ancora in modo da mantenere nel pubblico, tra i medici e presso le Autorità la fiducia in questo laboratorio.

Nessuna voce si è dunque levata contro l'idea di dotare, anche a costo di sacrifici finanziari non indifferenti, il Laboratorio cantonale d'igiene d'una sede adeguata e capace di far fronte anche in avvenire ad ulteriori sviluppi della sua attività.

Ma proprio per le considerazioni suesposte molti commissari hanno posta la questione a sapere se, invece di un ampliamento e di una ricostruzione dell'attuale stabile, non fosse preferibile studiare a fondo il problema della costruzione di un nuovo stabile in altra località, ritenendo che, oltre al resto, un simile procedere avrebbe meglio favorito la continuazione del lavoro.

L'on. capo del Dipartimento interessato ed il direttore del Laboratorio hanno particolarmente insistito sul fatto che per favorire i contatti con il pubblico sarebbe opportuno non spostare di molto il Laboratorio dalla sua sede attuale. I terreni che seguendo tale criterio sarebbero entrati in considerazione sarebbero stati di prezzo relativamente alto, una nuova costruzione costerebbe sempre più della ricostruzione ed ampliamento ed infine la realizzazione della proprietà sulla quale sorge ora il Laboratorio darebbe un gettito limitato e tale da non coprire la differenza di costo. Di fronte a questi argomenti la Commissione ha ritenuto di non potere insistere ed ha quindi preso in esame i progetti ed i preventivi come le sono stati presentati.

Non staremo a riprendere qui la descrizione fedelmente fatta della distribuzione dei servizi ad ampliamento ultimato, descrizione che già figura nel messaggio a voi presentato dal Consiglio di Stato. Diremo soltanto che, nell'intento di assicurare il massimo di economie, la Commissione si era preoccupata di sapere se l'ultimo piano, la cui altezza è prevista in metri 3,40, non potesse essere costruito, come ad un dato momento era stato suggerito, di soli m. 2,70 di altezza; ciò anche in considerazione del fatto che, molto verosimilmente, tale ultimo piano non sarebbe chiamato ad ospitare che l'alloggio del custode e, più tardi, degli uffici e degli archivi. I servizi competenti del Dipartimento costruzioni si sono pronunciati su tale domanda comunicando che la economia presumibile si aggirerebbe sui 7.000 franchi. Anche se si volesse ritenere troppo prudente una simile valutazione, appare evidente che un simile risparmio su una spesa di oltre mezzo milione sarebbe irrilevante e non compenserebbe, salva ogni altra considerazione, lo svantaggio che si verrebbe allora ad avere con uno stabile di tre piani d'altezza decrescente (5 metri al piano terreno, 3,40 al primo e m. 2,70 al secondo ed ultimo).

Per tali considerazioni la Commissione ritiene di potere proporre al Gran Consiglio l'approvazione del decreto così come è stato presentato, raccomandando nello stesso tempo che siano prese, come promesso, tutte le cautele atte a garantire l'abituale attività del Laboratorio durante i lavori previsti.

Per la Commissione della Gestione :

P. Pellegrini, relatore
Borella A. — Bottani — Darani —
Jolli — Olgiati — Pellegrini A.
— Verda — Zeli